

Coordinare i siti UNESCO a livello regionale: l'esperienza del Veneto



Regione del Veneto
Direzione Beni,
Attività Culturali e Sport

Direttore
Fausta Bressani
PO Coordinamento Elementi e Siti Unesco
Giulio Bodon

Università Iuav di Venezia
Gruppo di ricerca “Supporto
al coordinamento dei siti UNESCO
del Veneto” (2021-2022)

Responsabile scientifica
Anna Marson
Borsisti di ricerca
Remi Wacogne e Francesco Galli

*Iniziativa realizzata nell’ambito
dell’Accordo di Programma “Supporto al
coordinamento dei Siti Unesco del Veneto”
(DGR n. 1636 del 12 ottobre 2017
e n. 920 del 09 luglio 2020,
ai sensi della L.R. n. 7/1999, art. 51)*

Progetto grafico
Tapiro

Crediti fotografici
Foto archivio Regione del Veneto
p.7 foto in basso a sinistra
Foto Archivio Consorzio Terme
e Colli Marketing - M. Danesin

Dicembre 2022

I tre seminari a partire dai quali questo documento è stato elaborato si sono svolti, in forma telematica, rispettivamente il 14 marzo, il 4 e l’11 aprile. Hanno partecipato alle diverse presentazioni e discussioni, insieme ai referenti regionali del Tavolo di coordinamento Fausta Bressani e Giulio Bodon, Anna Agostini, Barbara Baldan, Katia Basili, Rodolfo Bassan, Rita Boccardo, Alessandro Calzavara, Michele Castelli, Manuel Ceresoli, Adele Cesi, Attilio Dello Vicario, Mauro De Osti, Cristina Doni, Carlo Francini, Federica Franzoso, Katri Lisitzin, Matteo Lizier, Stefan Marchioro, Bruno Marmiroli, Anna Marson, Marta Mattiuzzi, Giulia Millevoi, Federica Millozzi, Mara Nemela, Ettore Napione, Sebin Pinackatt, Michele Pelloso, Annalisa Rampin, Matthias Ripp, Grazia Rostello, Vittorio Salmoni, Silvia Scrascia, Alessandra Scudeller, Giuliano Vantaggi, Remi Wacogne.

Le sintesi a seguire sono state predisposte dal gruppo di ricerca Iuav, anche con il supporto del Coordinamento regionale per i temi Unesco.



Il Tavolo di coordinamento dei siti UNESCO del Veneto

I siti veneti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco presentano delicate e complesse problematiche di gestione, in merito sia alla disciplina di tutela e alle misure di salvaguardia, sia alle attività di valorizzazione e promozione.

Consapevole dell'importante ruolo che questi siti svolgono, e delle ampie ricadute che una corretta politica di gestione può generare su tutto il territorio, la Regione del Veneto ha istituito, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2867 del 12 settembre 2006, un Tavolo di Coordinamento, aprendo uno spazio di incontro per la riflessione, lo scambio e il confronto tra le singole esperienze, la messa a punto di strategie comuni e l'elaborazione di progetti condivisi. Il Tavolo è stato rinnovato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1430 del 1 ottobre 2019.

In quest'ottica, e in applicazione della Legge 20 febbraio 2006, n. 77 - Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "Lista del Patrimonio Mondiale", posti sotto tutela dell'Unesco – i siti hanno ottenuto anche dallo Stato sostegno finanziario per la realizzazione di progetti comuni.

Nell'ambito del Tavolo ha preso corpo un progetto di comunicazione coordinata del Patrimonio Unesco nel Veneto, finanziato dalla Regione ai sensi della legge regionale 1/2008, art. 102, per promuovere e valorizzare secondo linee comuni le eccellenze riconosciute e tutelate dalla Comunità internazionale.

Il Veneto è la prima Regione in Italia che ha posto in essere una simile strategia di comunicazione per i propri Siti Unesco, offrendo un modello di 'buone pratiche' considerato e apprezzato a livello nazionale.

I lavori del Tavolo di Coordinamento regionale hanno inoltre supportato e continuano a supportare i Soggetti Referenti dei Siti veneti nella redazione e nell'adozione dei Piani di Gestione (documenti amministrativi atti a garantire efficacia nel governo del patrimonio) previsti dall'Unesco, nonché nello sviluppo di progettualità mirate al conseguimento di finanziamenti statali per iniziative condivise, ai sensi della legge 77/2006, recante misure di sostegno ai beni italiani della World Heritage List.

Tre tematiche centrali per la gestione e il coordinamento dei siti a livello regionale

Dal 2018 grazie a un Accordo di Programma con l'Università Iuav di Venezia la Regione Veneto ha potuto avvalersi del supporto scientifico di un team di ricercatori per approfondire alcuni temi centrali per la gestione dei Siti iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

Il lavoro condotto dal gruppo di ricerca dell'Università Iuav nel 2020-21 è stato finalizzato, secondo quanto previsto dal Piano programmatico 2021 e relativo dettaglio, innanzitutto all'aggiornamento delle schede redatte per ciascun sito Unesco Patrimonio dell'Umanità (consegnate nel 2019) e al completamento di questo repertorio con i siti di recente riconoscimento.

Con riferimento agli obiettivi di miglioramento degli strumenti di gestione, prevenzione di possibili criticità prevedibili nella gestione dei siti, raccordo fra strumenti di gestione dei siti e politiche regionali, sono state innanzitutto messe a fuoco le azioni potenziali per rendere più efficaci le sinergie fra procedure di pianificazione territoriale e strumenti di programmazione e gestione dei siti, con particolare riferimento all'attuazione del PTRC di recente approvazione.

Sono state quindi condotte numerose interviste semi-strutturate, sia con alcuni attori chiave della gestione dei siti che con i principali referenti delle politiche territoriali regionali, per approfondire le nuove domande emergenti in relazione alla gestione dei siti ed esplorare le potenzialità di

integrazione fra i piani di gestione e le procedure regionali di governo delle trasformazioni territoriali.

Su queste basi sono state individuate tre tematiche da approfondire anche attraverso l'organizzazione di seminari nell'ambito del Tavolo di coordinamento, coinvolgendo sia tecnici regionali che ospiti esterni: a) le diverse forme e procedure di monitoraggio, b) il rapporto fra piani e strutture di gestione dei siti; e c) la valorizzazione integrata.

a) monitoraggio

In un contesto di governo territoriale 'debole', nel senso che riconosce una forte autonomia a ciascun livello territoriale, le procedure e gli indicatori di monitoraggio assumono una funzione importante di messa in comune di conoscenze, possibile allerta circa dinamiche indesiderate e prevenzione di esiti problematici. La 'filiera' del monitoraggio relativo agli aspetti ambientali e territoriali è ben strutturata in ambito regionale, senza tuttavia contemplare al momento indicatori direttamente riferiti ai siti Unesco e ai loro aspetti patrimoniali. Al tempo stesso quello della individuazione e del popolamento di indicatori appropriati è come noto un tema aperto dei piani di gestione dei siti. A questo riguardo è stato individuato come importante riuscire da un lato ad approfondire in modo congiunto, con i diversi referenti della filiera delle procedure di monitoraggio in capo alla Regione e della gestione dei siti,

quali indicatori selezionati può aver senso mettere in comune, e dall'altro lato come i dati dei monitoraggi regionali già in essere possano contribuire a popolare i sistemi di indicatori che i piani di gestione sarebbero tenuti ad attivare.

b) piani e strutture di gestione

Finora molta dell'attenzione riferita al funzionamento dei siti si è concentrata sui Piani di gestione, mettendo in secondo piano la questione delle strutture che effettivamente sono deputate a gestire i siti e i relativi piani, delle diverse competenze messe a disposizione e degli altri aspetti rilevanti per la qualità delle pratiche di progettazione e realizzazione delle azioni. La recente iscrizione di due nuovi siti veneti nella Lista del Patrimonio mondiale rappresenta un'opportunità per affrontare il tema in modo più aperto e prospettico, condividendo in sede di Tavolo di coordinamento alcune riflessioni comuni potenzialmente utili per il futuro dei siti. A questo riguardo sono stati coinvolti con un ruolo attivo i soggetti referenti per i siti Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e Cicli affrescati del XIV secolo a Padova.

c) valorizzazione integrata

Il tema della valorizzazione integrata dei siti contempla almeno due aspetti rilevanti: da un lato come assicurare che gestione dei siti tenga in considerazione i diversi valori (presenti e potenziali, inclusi i disvalori) che caratterizzano

nel loro insieme in modo specifico ciascun sito, dall'altro come promuovere dal punto di vista della fruizione turistica e culturale i diversi siti compresenti su un territorio più o meno esteso in modo unitario. La costruzione di percorsi e pratiche di valorizzazione condivise dal più ampio numero possibile di soggetti competenti e potenzialmente interessati è quindi necessaria, e il Tavolo di coordinamento regionale rappresenta un'opportunità significativa in tal senso.

Coerentemente con la composizione attuale e le attività correnti del Tavolo di coordinamento regionale, i tre seminari e il presente documento si sono focalizzati sui siti Patrimonio Mondiale presenti in Veneto; sono stati tuttavia considerati anche i siti afferenti ad altri riconoscimenti dell'UNESCO, nella prospettiva di una maggiore collaborazione tra questi ambiti, accomunati da molti dei temi qui sinteticamente restituiti. Grazie ai contributi qualificati ricevuti in occasione dei tre seminari, così come nei precedenti momenti di approfondimento e confronto con i portatori di diverse competenze, riteniamo di poter offrire con questo documento un utile supporto ai diversi attori, delle strutture regionali così come dei Siti, impegnati nei diversi aspetti che ne possono qualificare la gestione.



1 monitoraggio: una funzione fondamentale



Gli orientamenti dell'UNESCO

Il monitoraggio assume una particolare rilevanza nella gestione dei siti Patrimonio Mondiale, come evidenziato nelle *Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione* (Linee Guida Operative) (UNESCO, WHC 2019 [1977]). Si tratta di assicurare una valutazione il più continua possibile dello stato di conservazione dei siti, sia da parte del Centro e del Comitato Patrimonio Mondiale per quanto riguarda la Lista nel suo insieme, sia da parte delle autorità di gestione per i singoli siti.

Alla Lista nel suo insieme sono dedicate le procedure di Monitoraggio Periodico e di Monitoraggio Reattivo, generalmente affidate agli organi consultivi dell'UNESCO quali ICOMOS, e IUCN (Linee Guida Operative, sezioni IV e V). Gli Stati membri sono inoltre tenuti a trasmettere regolarmente al Centro Patrimonio Mondiale rapporti sullo Stato di conservazione (SOC) di ciascun sito.

Per quanto riguarda i singoli siti, le Linee guida operative evidenziano, tra gli elementi comuni di un sistema di gestione efficace (Linee Guida Operative par. 111):

- c) *un ciclo di pianificazione, implementazione, monitoraggio, valutazione e feedback;*
- d) *una valutazione delle vulnerabilità del bene di fronte a pressioni e cambiamenti sociali, economici, ambientali o di altra natura, ivi inclusi i disastri naturali e il cambiamento climatico, insieme al monitoraggio degli impatti delle evoluzioni in atto e degli interventi proposti [...].*

Tali elementi, per quanto siano generalmente previsti dai Piani di gestione dei siti, si riscontrano raramente nella pratica, per diversi motivi tra i quali la mancanza di risorse dedicate. Analogamente, viene spesso disatteso il par. 172 delle *Linee Guida Operative*, il quale prevede che lo Stato membro notifichi i progetti di restauro e/o di nuove edificazioni all'interno dei perimetri dei siti, in una fase preliminare, di modo che “il Comitato possa assisterlo nella ricerca di soluzioni idonee ad assicurare che l'Eccezionale Valore Universale del bene sia pienamente preservato”.

Nei casi in cui si riscontri una minaccia significativa per l'Eccezionale Valore Universale di un bene, il Comitato del Patrimonio Mondiale può decidere di iscriverlo nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo, cancellandolo successivamente dalla Lista del Patrimonio Mondiale se questo Valore fosse definitivamente compromesso.

Monitoraggio della gestione, monitoraggio delle trasformazioni

Oltre che tra il livello globale (quello della Lista nel suo insieme) e il livello locale (dei singoli siti), può essere utile distinguere fra due diversi aspetti oggetto di monitoraggio: da un lato la gestione dei siti, dall'altro le trasformazioni che intervengono nel territorio riconosciuto come sito Unesco oppure anche all'esterno dello stesso, producendo comunque effetti sul sito stesso e la sua percezione.

Se questi diversi aspetti dell'attività di monitoraggio possono essere considerati funzionali l'uno all'altro, va osservato come il secondo sia diventato sempre più critico negli ultimi anni, di fronte a trasformazioni che producono impatti sensibili nei siti, ma di origini e scale che esulano dai loro perimetri, *buffer zones* comprese. I flussi turistici globali e il cambiamento climatico in particolare rappresentano nuove sfide che le autorità locali di gestione dei siti non possono affrontare da sole.

Il monitoraggio delle trasformazioni in atto nel territorio dei siti Patrimonio Mondiale e in quello che rappresenta il loro contesto, oltre a richiedere indicatori specifici rispetto a quelli riferiti alla gestione effettiva dei siti, rappresenta un campo di sperimentazione e di collaborazione tra enti e soggetti responsabili di grande rilevanza. In questo senso, la preparazione al rischio rappresenta una pratica dove il rapporto tra monitoraggio e gestione dei siti è particolarmente stretto, almeno idealmente.

Pur senza riferimenti specifici ai siti UNESCO, la legislazione italiana e una proficua collaborazione tra il MiC e l'ISPRA hanno accompagnato lo sviluppo di strumenti preziosi in questo senso quale la banca dati Carta del Rischio, collegata al portale Vincoli in Rete, e il Piano Straordinario di Monitoraggio e Conservazione dei Beni Culturali Immobili.

La valutazione d'impatto sul Patrimonio

Prendendo spunto dalle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica (VIA/VAS), in cui peraltro i valori patrimoniali non costituiscono componenti oggetto di specifica valutazione, l'ICOMOS ha sviluppato una specifica procedura denominata Valutazione d'Impatto sul Patrimonio (*Heritage Impact Assessment*).

Dopo diverse esperienze condotte anche in Italia – in particolare a Vicenza tra il 2016 e il 2017 –, si aspetta la pubblicazione di una versione aggiornata delle linee guida dedicate, inizialmente pubblicate nel 2011.

Diverse Decisioni del Comitato Patrimonio Mondiale hanno richiesto o raccomandato l'attivazione di una Valutazione d'impatto sul Patrimonio, dopo aver riscontrato in molteplici siti impatti negativi causati da progetti non condivisi nelle loro fasi iniziali. Allo stesso tempo, alcune autorità locali hanno avviato Valutazioni d'Impatto sul Patrimonio in una prospettiva strategica, allo scopo di raccogliere il parere dei portatori d'interesse e eventuali alternative o proposte, nella fase di definizione dei progetti in questione. In alcuni casi sono state inoltre condotte procedure congiunte, associando cioè Valutazione d'impatto sul Patrimonio e Valutazione d'Impatto Ambientale – quest'ultima essendo, a differenza della prima, codificata a livello europeo e nazionale.

Nel complesso la Valutazione d'Impatto sul Patrimonio appare come uno strumento conoscitivo potenzialmente rilevante, ma per il quale non sono sempre reperibili competenze adeguate. Inoltre, l'esito delle procedure svolte nei siti Patrimonio Mondiale non è sempre stato positivo, in quanto le raccomandazioni formulate sono state talvolta del tutto disattese. La stessa osservazione vale peraltro per i rapporti di Monitoraggio Reattivo, non sempre assunti seriamente come elemento strategico per ridefinire le azioni di governance; così entrambe le procedure sono state condotte ad esempio nel sito del Porto Mercantile di Liverpool ma non sono state in grado di prevenire né la sua iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo a partire dal 2012, né la sua successiva rimozione dalla Lista del Patrimonio Mondiale nel 2021.

Alcune pratiche di monitoraggio in atto a livello regionale

L'incidenza sempre più marcata delle trasformazioni esterne ai perimetri dei siti sulla percezione soggettiva e sulla qualità oggettiva dei siti stessi, insieme all'opportunità di una loro gestione maggiormente integrata, dovrebbero motivare la messa in atto di pratiche di monitoraggio coordinate tra i diversi enti responsabili. Nel caso di un territorio come il Veneto, dove sono presenti a oggi ben 9 siti (o parte di essi) Patrimonio dell'Umanità, oltre ad alcuni territori con altri tipi di riconoscimento in quanto patrimonio (per quanto riguarda i programmi dell'UNESCO due Riserve della Biosfera MAB e quattro elementi iscritti nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale, più il *Globally Important Agricultural Heritage Systems* [GIAHS] riconosciuto ai vigneti tradizionali del Soave dall'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura [FAO]), l'ente Regione può svolgere un ruolo decisivo in questo senso.

Se le potenzialità sono molte, le procedure presentate di seguito meritano particolare attenzione in quanto già previste e in atto, e quindi perfezionabili per quanto attiene al ruolo attribuito ai patrimoni culturali a base territoriale, a partire da quelli UNESCO.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale approvato nel 2020 considera quale specifico “Sistema di valore” l'insieme dei siti Patrimonio Mondiale. Nonostante

l'assenza, per ora, di un Piano Paesaggistico Regionale (o di una specifica integrazione al PTRC di valenza paesaggistica), il PTRC costituisce quindi il principale strumento di pianificazione dei siti a scala regionale. Peraltro, in parallelo al percorso di approvazione ed attuazione del PTRC, la Regione ha sviluppato alcuni esperimenti dedicati al monitoraggio dello stesso – oltre alla VAS alla quale è stato sottoposto. Così il progetto CESBA Alps ha fornito linee guida e strumenti per l'adozione di strategie per territori sostenibili, riprese poi da un gruppo di lavoro costituito da funzionari regionali ed esperti esterni con l'obiettivo di sviluppare una metodologia per il monitoraggio del PTRC nello specifico. Il lavoro svolto, attraverso una ricognizione degli indicatori esistenti all'interno della “nuvola” dei monitoraggi interni ma anche esterni al PTRC (relativo alle VAS e ai piani di settore), si è concretizzato in una sistematizzazione dei quadri di riferimento (ambiente, energia, rischio, mobilità, sistema economico) e dei rispettivi indicatori (relativi alle pressioni riscontrabili, allo stato o alle dinamiche territoriali, e alle risposte attivate). Due nodi rimangono tuttavia da sciogliere: da un lato l'identificazione del soggetto responsabile del conseguente processo valutativo, e dall'altro la costruzione di un rapporto virtuoso tra il monitoraggio dell'attuazione del PTRC e altri processi connessi – in particolare il monitoraggio del consumo di suolo effettuato dall'ARPAV, la quale aggiorna annualmente la *carta del consumo di suolo*.

Il monitoraggio del consumo di suolo

costituisce un esempio significativo della “nuvola” dei monitoraggi appena evocata, nella misura in cui è previsto sia dal PTRC, sia dalle Leggi regionali 4 aprile 2019, n. 14 e 6 giugno 2017, n. 14, e affidato sia ai Comuni, sia all’ente regionale stesso. Al contempo, data la rilevanza delle nuove edificazioni e infrastrutture tra le minacce più ricorrenti nei siti Patrimonio Mondiale a livello europeo, appare opportuno riservare una specifica attenzione ai siti Unesco all’interno dei processi di monitoraggio del consumo di suolo.

Rispetto alle procedure di Valutazione d’Impatto sul Patrimonio già ricordate, le **Valutazioni d’Impatto Ambientale e Valutazioni Ambientali Strategiche** potrebbero considerare i perimetri dei siti come contesti particolarmente sensibili, integrandoli i criteri e parametri fin qui utilizzati. Tutti i siti Patrimonio Mondiale, siano essi “culturali” o “naturali”, presentano componenti e valori ambientali significativi: basti pensare a Venezia e la sua laguna o all’Orto Botanico di Padova, ma anche alla rilevanza dell’Adige per il sito di Verona. Per via della loro natura ibrida, i Piani di gestione non sono sottoposti a VAS; lo sono tuttavia i Piani di Assetto del Territorio, per i quali la VAS potrebbe quindi rappresentare una sede di verifica dell’effettiva presa in considerazione dei valori non solo ambientali ma anche patrimoniali negli strumenti urbanistici e nei piani e programmi strategici. Merita ricordare come

nell’ambito del progetto CreiamoPA è stato peraltro avviato dal MiTE un percorso di affiancamento della Regione del Veneto avente come obiettivo il “miglioramento dell’efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti”.

Infine, per analoghe motivazioni i **monitoraggi ambientali condotti dall’ARPAV e dalla Regione stessa**, in base alle normative di settore, possono offrire un supporto decisivo alla gestione dei siti Patrimonio Mondiale, i quali a loro volta costituiscono laboratori di osservazione privilegiati e di rilevanza globale. Per quanto riguarda l’ARPAV, le reti di monitoraggio dedicate rispettivamente alla qualità dell’aria, alla qualità dei corpi idrici interni e alle acque marino-costiere e di transizione forniscono informazioni molto rilevanti per la gestione dei siti, come anche il monitoraggio e le previsioni meteorologiche, specie considerando i rischi di disastri naturali quali incendi, nubifragi e tempeste. Per normative europee e per la legislazione speciale per Venezia, le acque della laguna sono oggetto di procedure di monitoraggio congiunte tra ARPAV e Regione; analoghe procedure congiunte potrebbero essere sperimentate anche nei contesti di particolare valore patrimoniale quali sono i siti Unesco.

Alcune pratiche di monitoraggio in atto presso i siti

Indagine ricognitiva dell'efficacia delle perimetrazioni del WHS Dolomiti (a cura della Fondazione Dolomiti UNESCO)

La proposta progettuale, presentata nell'ambito del bando 2021 per l'attribuzione dei fondi previsti dalla L. 77/2006, prevede lo svolgimento di un'indagine ricognitiva sulle perimetrazioni del WHS "Le Dolomiti" in relazione all'applicazione della Strategia Complessiva di Gestione (SCG). L'attività è volta a verificare la coerenza tra la perimetrazione del Bene, così come definita in fase di candidatura, e l'inclusione dei caratteri e degli elementi emblematici sia estetici che geologici che ne hanno permesso l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Il principale risultato perseguito è la verifica della coerenza tra la perimetrazione del WHS Dolomiti e l'inclusione dei caratteri e degli elementi emblematici sia estetici (unità di paesaggio, scenari monumentali, morfo-tipologie, luoghi simbolici, articolazioni topografiche, successioni ecologiche, habitat e fasce ecotonali, ecc.), che geologici (giustapposizione di facies, geomorfosculture, sequenze stratigrafiche, siti fossiliferi, geotemi, milestones scientifici, ecc.) che hanno permesso l'iscrizione delle Dolomiti nella WHL. Questa attività ricognitiva risulta funzionale anche alla taratura del "modello interpretativo del bene seriale", introdotto dalla Strategia Complessiva di Gestione stessa. Questo modello,

che rappresenta le relazioni tra le varie componenti del Bene (singoli sistemi, aree cuore, aree tampone, fasce di transizione e ambito di riferimento) e la regione dolomitica nel suo insieme, risulta essere uno strumento essenziale per l'applicazione di numerose linee strategiche dettagliate nella SCG.

Quali risultati secondari, comunque utili all'aggiornamento periodico della SCG, si avranno l'elaborazione di un database informativo dei fenomeni di trasformazione territoriale registrati nel decennio 2010-2020, e la mappatura dei principali fattori di pressione sulle Dolomiti Patrimonio Mondiale.

Vicenza: studio sugli attributi e valori scenico-percettivi dell'OUV (outstanding value) del Sito

A seguito delle missioni consultive ICOMOS-WHC e della procedura di HIA riguardanti il sito di Vicenza e le ville palladiane del Veneto, l'Ufficio Conservatoria e UNESCO del Comune di Vicenza ha promosso uno studio finalizzato a tradurre operativamente alcune raccomandazioni per il mantenimento del Valore Eccezionale. In particolare, si tratta di "garantire la tutela del panorama e dell'integrità visiva del contesto più ampio della proprietà" e, per quanto riguarda più specificamente le ville, di considerare il loro "rapporto con il paesaggio più vasto", attraverso un più efficace monitoraggio dei progetti in essere. Lo studio, condotto con il supporto di un gruppo di consulenti, intende quindi da un lato completare il quadro conoscitivo (per gli aspetti scenico-percettivi) del territorio rispetto agli attributi del Valore Eccezionale, e dall'altro fornire strumenti per individuare gli interventi potenzialmente impattanti per il Sito. E' stata proposta una metodologia e predisposti degli elaborati di supporto (es. Carta della sensibilità visiva e dei valori e/o del sistema percettivo), per prevenire attraverso specifiche valutazioni gli impatti (visuali) derivanti dalle trasformazioni del territorio, a tutela del suo Valore.

Cultura, valori e valutazioni: BES, UNESCO 2030 e NUVV

A gennaio 2022 il I Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, Struttura tecnica del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato un documento intitolato Cultura e sostenibilità: verso modelli omogenei di misurazione e valutazione degli investimenti. Prendendo spunto sia dal Rapporto sul Benessere Equo e Solidale (BES) dell'ISTAT, sia dal rapporto Culture | 2030 Indicators dell'UNESCO, presenta un'attività di analisi sperimentali sul programma Capitale Italiana della Cultura e sul progetto "Procida: la cultura non isola". Questo sforzo di analisi e valutazione sulla base di una sintesi dei quadri nazionali e internazionali potrebbe essere utilmente esteso ai siti Patrimonio Mondiale, nonché ispirare iniziative regionali in questo senso.

2

piani e strutture
di gestione:
un rapporto
da costruire



Dei piani operativi

Il contesto delle indicazioni ufficiali per i piani di gestione dei siti Unesco è cambiato significativamente rispetto alla prima “stagione” inaugurata con le linee-guida pubblicate dal MiBAC nel 2004. Innanzitutto gli stessi organi centrali dell’UNESCO dedicati al Patrimonio Mondiale, Centro e Comitato, hanno provveduto ad aggiornamenti significativi delle Linee Guida Operative, ponendo l’accento sui piani e sistemi di gestione dei siti. Successivamente, grazie in particolare al supporto degli organi consultivi ma anche più in generale a occasioni e iniziative di confronto tra autorità di gestione, funzionari degli Stati membri e esperti, sono state elaborate diverse pubblicazioni dedicate. È il caso dei *World Heritage Resource Manuals* (vedasi Riferimenti bibliografici), di cui uno è stato tradotto in italiano su iniziativa dell’Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale.

I riferimenti a disposizione per impostare i Piani di gestione sono quindi attualmente ampi e qualificati, e grazie anche ad essi negli ultimi vent’anni la maggior parte dei siti italiani si sono dotati di Piani di gestione. Tuttavia ad oggi buona parte dei piani sono in corso di revisione, o necessitano di un aggiornamento. Nonostante la presenza dei piani, oltre ai riscontri contrastanti – per quanto riguarda lo stato di conservazione dei siti e l’efficienza dei relativi sistemi di gestione – pervenuti al Centro Patrimonio Mondiale attraverso i primi due cicli di Monitoraggio Periodico, non pochi siti hanno accolto Missioni di Monitoraggio Consultivo e/o Reattivo, su richiesta del Comitato.

L'attenzione alla parte “formale” della gestione dei siti Patrimonio Mondiale, costituita dalla struttura di *governance* istituzionale e dai piani di gestione dei siti, va quindi allargata all'insieme dei dispositivi di programmazione e azione che interagiscono con i siti stessi. Da un lato, per quanto i Piani possano informare e indirizzare le strategie e azioni dei soggetti responsabili e in generale dei portatori d'interesse, la loro implementazione è fortemente condizionata dalle altre politiche pubbliche che insistono o producono effetti sullo stesso contesto o dalla loro assenza, così come dalla effettiva *governance* dei siti. Una più stretta relazione e articolazione tra Piani di gestione, strumenti urbanistici e piani strategici e di settore è auspicabile, in una prospettiva ampia, di coordinamento delle rispettive ‘costruzioni’ e attuazioni. Dall'altro, gli stessi piani e strumenti di programmazione e gestione non costituiscono un fine in sé, bensì tappe di un percorso sempre in costruzione.

L'utilità e l'incisività dei Piani di gestione dei siti dipende quindi dalla loro impostazione, dai loro contenuti effettivi e dalle modalità della loro messa in opera, e anche dalle capacità di interazione con le altre politiche. Si tratta quindi di un percorso che richiede un investimento costante nel perfezionamento di obiettivi e risorse a disposizione, orientamenti dell'UNESCO e strategie in atto a livello locale, quadro normativo e strumenti attivabili, attori coinvolti e altri portatori d'interesse, Valore Eccezionale Universale e altri interessi in gioco.

Delle strutture (re-)attive

I Comitati di pilotaggio, istituiti attraverso accordi formali sottoscritti dai soggetti responsabili dei siti, sono stati individuati istituzionalmente come principale forma di governo dei siti Patrimonio Mondiale in Italia. Di fatto anche i siti più “piccoli”, anche puntuali (diversamente dai siti seriali come ad esempio i Siti palafitticoli dell’arco alpino o le Opere di difesa veneziane dei secoli XVII e XVIII), sono sottoposti a diversi enti pubblici. Le modalità della loro collaborazione in merito ai siti sono essenziali quanto possono essere diverse. Ad ogni modo, se non possono certo essere formalizzati tutti gli aspetti di questa collaborazione, è necessario un approccio pratico alla governance dei siti, che non si limiti cioè a schemi e protocolli, ma si concretizzi in pratiche condivise.

Il ruolo delle strutture operative preposte, spesso chiamate “uffici UNESCO” presso le amministrazioni pubbliche dove esistono, è di primaria importanza. Cardini della gestione dei siti, esercitano una funzione di segreteria e di raccordo tra il Focal point del MiC (a sua volta principale raccordo tra il Centro Patrimonio Mondiale e lo Stato membro) e i soggetti responsabili per il sito, nonché fra i decisori e i tecnici.

Le competenze, l’esperienza e le attitudini che il *site manager* deve possedere sono estremamente importanti, così come in generale quelle di tutto lo staff di tali strutture. Sulle competenze promuovono azioni gli stessi organi centrali e consultivi dell’UNESCO, in particolare attraverso il *World*

Heritage Leadership programme. L’importanza delle risorse umane si traduce però anche in termini quantitativi, in quanto una gestione efficace richiede un lavoro articolato e costante nel tempo, specialmente presso i siti più complessi. Molti siti appaiono scarsamente dotati e richiederebbero investimenti in questo senso. Infine, non va sottovalutata la questione del grado di autonomia operativa affidato agli “uffici UNESCO” istituiti presso amministrazioni complesse, che andrebbe proporzionato al valore strategico riconosciuto ai siti.

Insieme ai “soggetti responsabili” e alle strutture operative preposte, i portatori d’interesse in senso ampio (non solo categorie economiche e professionali ma anche abitanti) costituiscono risorse da attivare (vedi anche la sezione 3.4). In Veneto si può citare l’esempio delle Reti Funzionali coordinate dalla Fondazione Dolomiti UNESCO, le quali portano avanti iniziative e attività proprie, nella cornice della Strategia Complessiva di Gestione per il sito e con il coordinamento della Fondazione.

In questa prospettiva il ruolo delle comunità locali rimane una questione aperta in molti siti e costituisce un campo di sperimentazione fondamentale. Esistono diverse esperienze di successo a livello internazionale alle quali si può attingere, mentre l’Organizzazione delle Città Patrimonio Mondiale ha dedicato particolare attenzione a questo tema.

Come l'Organizzazione delle Città Patrimonio Mondiale affronta il tema

L'Organizzazione delle Città Patrimonio Mondiale (OVPM/OWHC) è la prima rete di siti Patrimonio Mondiale, promossa dall'UNESCO e fondata nel 1993. Le città membri sono rappresentate dai propri sindaci, mentre partecipano attivamente alle sue attività i funzionari comunali competenti e responsabili dei siti. Le attività sono coordinate a livello macro-regionale da segretariati dedicati, ospitati da autorità di gestione di siti, come nel caso della Città di Cordoba per l'Europa Meridionale e il Mediterraneo. I Congressi generali sono inoltre occasioni di riposizionamento strategico per le città che ne sono membri, e i temi adottati espressioni di un intenso lavoro preliminare attraverso l'organizzazione di laboratori e la pubblicazione di report tematici. Dopo “Heritage and Tourism: Local communities and visitors – sharing responsibilities” (Cracovia, 2019), il tema del prossimo Congresso che si terrà a Québec a settembre 2022 sarà “Enhancing Livability in World Heritage Cities” (“Incrementare la vivibilità nelle città Patrimonio Mondiale”).

3
valorizzazione
integrata:
il patrimonio
UNESCO del Veneto
per lo sviluppo
sostenibile



I siti “UNESCO” nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Approvata con DCR n. 80 del 20 luglio 2020, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) è finalizzata a individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché agli obiettivi e target contenuti nell’Agenda 2030 adottata nel 2015 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Integra quindi orientamenti di governo condivisi a più livelli, da quello internazionale a quello regionale. Da questo punto di vista va apprezzato il lavoro svolto dai diversi organi delle Nazioni Unite per fornire una cornice unitaria finalizzata allo sviluppo sostenibile; in materia di patrimonio culturale e in particolare di siti Patrimonio Mondiale va ricordato comunque l’importante approfondimento costituito innanzitutto dal rapporto dell’UNESCO *Culture|2030 Indicators e il Policy Document for the Integration of a Sustainable Development Perspective into the Processes of the World Heritage Convention (vedi Riferimenti)* adottato dal Centro Patrimonio Mondiale nel 2015.

Articolata secondo tre dimensioni della sostenibilità economica, sociale e ambientale, la SRSvS presenta sei macro-aree strategiche, delle quali due sono particolarmente rilevanti per i siti UNESCO: rispettivamente la 4 “Per un territorio attrattivo” e 5 “Per una riproduzione del capitale naturale”.

In questi ambiti vanno citate come particolarmente pertinenti le linee d’intervento 4.1 “Sviluppare e tutelare l’*heritage* regionale, il patrimonio culturale e ambientale” e 5.5 “Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce”.

Operativamente, la SRSvS si concretizza principalmente attraverso la programmazione regionale triennale (attualmente il DEFR 2021-2023), che rinvia nelle descrizioni delle singole Missioni e Programmi ai temi della Strategia, e include una tabella di raccordo dedicata. Ai siti UNESCO è dedicata un’attenzione particolare nella Nota di aggiornamento del DEFR 2022-2024, dove sono citati in ben venticinque passaggi del testo. Infine, i 16 progetti strategici portati dalla Regione nell’ambito del PNRR si relazionano anch’essi alla SRSvS. Due si riferiscono specificamente ai siti UNESCO: 10 - “Vivificazione nella fascia costiera e nelle lagune venete” e 11 - “Borghi, cultura, natura e turismo”.

Attraverso il sito dedicato alla SRSvS sono presentate diverse *best practices* di cui alcune pertinenti ai siti UNESCO regionali, quali ad esempio “Vivificazione delle lagune e dell’Area Deltizia del Delta del Po veneto” (progetto promosso dalla Regione stessa) o “Il territorio delle Prealpi e Dolomiti alla prova dell’Agenda ONU 2030” (progetto presentato dal GAL Prealpi).

Il valore strategico di un “marchio” d’eccezione

Il ruolo affidato ai siti UNESCO in particolare quali attrattori turistici nella SRSvS corrisponde al valore strategico riconosciuto agli stessi dalla Regione del Veneto, da tempo e attraverso diversi provvedimenti. Oltre all’istituzione e al rafforzamento del Tavolo di coordinamento, va citato lo specifico Sistema di valore “I siti patrimonio dell’UNESCO” inserito nel PTRC; alcuni siti sono peraltro menzionati anche in altri “sistemi di valore”: “Le Ville del Palladio”, “Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica” e “Forti e manufatti difensivi”.

Ma è soprattutto nell’ambito della promozione territoriale che l’investimento è consistente: così il “marchio ombrello” “Veneto. Tra la terra e il cielo” è stato sostituito da “Veneto. The Land of Venice”, e grazie all’impegno dell’ente Regione il Salone Mondiale del Turismo per i siti Patrimonio Mondiale (WTE) si è svolto per due anni successivi nella regione (Padova 2021, Verona 2022), dopo. I materiali prodotti includono una sezione dedicata ai siti nel portale www.veneto.eu, una brochure e un video promozionale; inoltre un “Educational Tour” rivolto alla stampa internazionale è stato organizzato presso i siti durante il mese di maggio 2022. Infine, nel 2021 un primo bando di finanziamento (DGR n. 1627 del 19 novembre 2021) ha stanziato risorse a supporto di nuove candidature di siti veneti all’iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale o al riconoscimento quali Riserve della Biosfera MAB, ricevendo numerose domande.

Per quanto riguarda i flussi turistici, i Comuni veneti caratterizzati dalla presenza o dalla prossimità di siti Patrimonio Mondiale – innanzitutto Venezia, seguita da Verona, Cortina d’Ampezzo, Padova e Vicenza – concentrano la maggior parte degli arrivi e delle presenze, il cui livello sta recuperando quelli pre-pandemia del 2019. Tali flussi generano un indotto significativo in diversi settori, dalle strutture ricettive e dalla ristorazione alle attività culturali alla vendita di prodotti tipici. I trasporti sono un altro campo nel quale la domanda turistica incide notevolmente, sia a livello locale sia a livello regionale, nazionale e internazionale, che si tratti degli aeroporti o delle linee ferroviarie ad alta velocità, senza trascurare altre infrastrutture quali in particolare i parcheggi. Gestire l’economia che ne risulta nella sua complessità, assicurando indotti sostenibili e sufficientemente distribuiti ma anche limitandone le esternalità negative, rappresenta una sfida e un’opportunità decisive per i siti stessi come per la regione nel suo insieme.

A fronte dell'enfasi posta dalla Convenzione del 1972 su "l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione" dei siti Patrimonio Mondiale, la Regione del Veneto sta dedicando un'attenzione sempre maggiore ad altri programmi dell'UNESCO. E' il caso del Patrimonio Mondiale Immateriale, già rappresentato in Veneto attraverso l'Arte dei muri a secco e la Transumanza, mentre il festival Tocati di Verona è candidato al relativo Registro delle Buone Pratiche. Oltre alle Riserve della Biosfera MAB, rappresentate dal Delta del Po (che si estende anche in Emilia-Romagna) e più recentemente dal Monte Grappa, vanno citate la rete delle Città Creative e i Geoparchi.

Spesso considerati come altri "marchi" o "label" UNESCO, ognuno rappresenta in realtà sia un quadro strategico, sia una comunità di pratiche condivise all'interno delle quali gli scambi sono spesso ricchi e proficui. Lo stesso vale per altri programmi, tra i quali, per rimanere nell'ambito delle Nazioni Unite, il GIAHS della FAO, che annovera in Veneto i vigneti tradizionali del Soave. All'interno dell'ente regionale il Tavolo di Coordinamento dei siti UNESCO rappresenta quindi un contesto privilegiato all'interno del quale possono svilupparsi sinergie ricche di ricadute positive per il territorio.

Promuovere le capacità di gestione delle destinazioni

In linea con quanto avviene a livello internazionale, il Veneto ha sviluppato negli ultimi anni nuove forme di organizzazione delle destinazioni turistiche. L'impatto della pandemia di COVID-19 ha dato la misura sia degli sforzi intrapresi, sia di quelli che dovranno essere comunque assicurati in futuro. Per quanto riguarda i siti UNESCO meritano particolare considerazione le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD), il Piano Strategico del Turismo Veneto e l'Osservatorio del Turismo Regionale Federato.

Le OGD si articolano all'interno del Sistema di Gestione della Destinazione (DMS), che mira ad integrare informazione, accoglienza, promozione e commercializzazione a livello regionale. Sono raggruppate in diversi Sistemi Turistici Tematizzati, ognuno dei quali include – o almeno è prossimo a – uno o più siti UNESCO: Dolomiti, Pedemontana e colli, Lago di Garda, Città d'arte, Venezia e la sua laguna, Po e il suo Delta, Mare e spiagge. Nello specifico, la maggior parte dei siti Patrimonio Mondiale veneti sono gestiti, quali destinazioni, da OGD dedicate. In generale esse hanno accompagnato un rafforzamento della governance locale, ma possono essere ancora più incisive e reattive nei confronti di un turismo sempre più globalizzato. Se i siti UNESCO sono un fattore di attrazione, richiedono una gestione particolarmente attenta ai valori che li caratterizzano, e quindi una stretta integrazione tra OGD e sistemi di gestione dei siti stessi.

Il Piano Strategico del Turismo Veneto 2022-2024 declina un approccio di sistema, nel quale sono centrali la dimensione “umana (territori, comunità persone)”, il “business trasversale (imprese, prodotti, ricerca & sviluppo)”, la comunicazione (marca e marketing) e gli strumenti (il dialogo, la sfera digitale, l'Osservatorio del Turismo Regionale Federato, l'ecosistema e la governance del turismo). Improntato secondo una prospettiva di medio termine, fornisce il quadro strategico ai Piani Turistici Annuali (2022), i quali identificano e aggiornano le priorità, le risorse e le modalità di sviluppo operativo assegnate al comparto turistico regionale. Il PTA 2022 ha potuto peraltro attingere alle risorse del Programma regionale FESR approvato con DGR n. 134/CR 2021 (nell'ambito delle Politiche di coesione UE 2021-2027) e delle relative opportunità sia per il sistema turistico regionale, sia per le PMI turistiche.

In tale contesto, l'Osservatorio del Turismo Regionale Federato rappresenta una piattaforma di analisi e di condivisione, preziosa per costruire un orizzonte strategico comune nel quale i siti UNESCO sono chiamati ad assumere una posizione sempre più rilevante.

Il coinvolgimento dei diversi attori e l'attenzione alla creazione di catene di valore

L'impatto del turismo, del cambiamento climatico e ultimamente della pandemia di COVID-19 nei siti UNESCO evidenziano criticità plurime e richiedono sforzi collettivi sostenuti per salvaguardarne i valori. Al contempo, il coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse (nel senso più ampio del termine, e con particolare attenzione ai portatori di interessi collettivi) non può che essere centrale all'interno di "una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale", quale richiesta dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale (art. 5, comma a).

I gruppi d'interesse e le catene di valore in essere e potenziali sono specifiche ad ogni sito, a seconda delle proprie caratteristiche nonché dei programmi UNESCO nei quali si inseriscono. Appare comunque utile evocare qui due ambiti abbastanza trasversali e significativi per i siti UNESCO veneti, ovvero quello dell'agricoltura e quello dei musei.

Per quanto riguarda il primo ambito, si può sottolineare che diversi valori connessi sono promossi a vario titolo dai programmi MAB (UNESCO) e GIAHS (FAO), ma anche in larga misura dai programmi Patrimonio Mondiale materiale e immateriale nei contesti rurali. Mantenimento del paesaggio nel tempo, trasmissione delle pratiche tradizionali, qualità

dei prodotti agricoli e promozione delle comunità locali, per citarne alcuni, possono di fatto generare un insieme di ricadute positive per i territori, se opportunamente incentivati e accompagnati. Occorre tuttavia perseguire la massima sinergia tra le politiche dedicate, in particolare, alle filiere agricole e turistiche, e la pianificazione territoriale. La Regione del Veneto ha nel tempo adottato alcuni provvedimenti significativi, che potrebbero contribuire a comporre un quadro strategico di grande rilevanza per lo sviluppo sostenibile del patrimonio e dei paesaggi rurali veneti. Così, conseguentemente all'iscrizione delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, la Giunta regionale ha adottato un Disciplinare tecnico dedicato all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, elaborato da un Gruppo di lavoro apposito. Al di là della sua dimensione squisitamente tecnica, il Disciplinare e il suo recepimento a livello locale costituiscono occasioni di collaborazione tra la Regione del Veneto, i comuni del sito e i produttori di Prosecco, impegnati insieme nella tutela del sito. Per quanto riguarda le ville palladiane, sono state oggetto di una specifica Linea d'intervento all'interno del Programma di Sviluppo Rurale regionale 2014-2020 (n. 10.1.2), mirata all'"Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue". Una valorizzazione integrata del paesaggio è prevista inoltre dai Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), mentre è stato riavviato il processo di co-pianificazione paesaggistica tra Regione e MiC. Altre iniziative potrebbero essere sviluppate in

merito alla Transumanza e all'Arte dei muri a secco, entrambi inseriti nella Lista rappresentativa del Patrimonio Mondiale Immateriale (insieme all'Arte delle perle di vetro, anch'esso elemento transnazionale, condiviso con la Francia).

Un secondo ambito privilegiato di valorizzazione integrata è quello dei musei in relazione ai siti UNESCO. In questo caso, un rapporto virtuoso tra l'attrattiva delle strutture stesse e dei propri contesti territoriali, in termini di flussi di visitatori, rappresenta un'opportunità significativa in materia di sviluppo locale, ma anche di promozione e di conservazione del patrimonio culturale, generando nuove risorse. Di fatto i musei più visitati sono presenti nei territori comunali e nei siti che concentrano i maggiori flussi turistici della Regione, come Palazzo Ducale a Venezia, il Museo civico di Palazzo Chiericati di Vicenza o la Cappella degli Scrovegni; lo stesso vale per i siti archeologici, tra i quali l'Arena di Verona costituisce un caso eccezionale. Anche per questo motivo, costituiscono canali privilegiati di sensibilizzazione ai valori che li caratterizzano; alcuni si qualificano così come veri e propri Centri visitatori, infrastrutture la cui rilevanza per i siti UNESCO è stata approfondita in occasione di due workshop organizzati dall'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa. Al tema del rapporto tra musei siti UNESCO è stata invece dedicata una giornata

di studi in occasione della Giornata Internazionale dei Musei 2022 da parte della Direzione Musei e dell'Ufficio Patrimonio Mondiale del Comune di Padova. Queste occasioni hanno sottolineato l'opportunità di costruire iniziative e strategie condivise a più livelli, mirate sia alle comunità locali, sia ai visitatori internazionali e in grado di “garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale” (art. 4 della Convenzione del 1972).

L'esperienza innovativa del Parlement de Loire

La Mission Val de Loire, agenzia partecipata delle Regioni Centre-Val de Loire e Pays de la Loire e incaricata di coordinare la gestione del sito Patrimonio Mondiale del Val de Loire, ha sviluppato insieme alla piattaforma POLAU-pôle arts.urbanisme un'iniziativa singolare: le auditions du parlement de Loire. Sperimentando “la possibilità per il fiume di esprimersi e difendere i propri interessi”, una serie di incontri pubblici animati da esponenti di diversi ambiti professionali e culturali ne hanno esplorato le possibili modalità e implicazioni. I “racconti” che derivano di questa esperienza unica, ma che traduce interrogativi sempre più critici a proposito del rapporto tra natura e cultura presso i siti UNESCO, sono stati raccolti in un libro intitolato *Le fleuve qui voulait écrire*, a cura di Camille de Toledo.



Alcuni riferimenti

Bandarin F., van Oers R. (a cura di) (2013), *Il paesaggio urbano storico. La gestione del patrimonio in un secolo urbano*, CEDAM (trad.)

Court, S., Jo, E., Mackay, R., Murai, M. & Therivel, R. (2022) *Guidance and toolkit for impact assessments in a World Heritage Context. Manual*. UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN, Paris, France; Rome, Italy; Charenton-le-Pont, France; Gland, Switzerland accessibile online: <http://openarchive.icomos.org/id/eprint/2707/>

IUCN (2020), IUCN World Heritage Outlook 3: a conservation assessment of all natural World Heritage sites, Gland: IUCN accessibile online: <https://portals.iucn.org/library/sites/library/files/documents/2020-035-En.pdf>

Moreschini L., Ramello G. B., Santagata W. (a cura di) (2012). *Un marchio per la valorizzazione dei territori di eccellenza: dai siti UNESCO ai luoghi italiani della cultura, dell'arte e del paesaggio*, Quaderni della valorizzazione n. 2, Roma: MiBAC - Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale - Soveria Mannelli: Rubbettino

Osipova, E., Wilson, L., Blaney, R., Shi, Y., Fancourt, M., Strubel, M., Salvaterra, T., Brown, C., Verschuuren, B. (2014). The benefits of

natural World Heritage: Identifying and assessing ecosystem services and benefits provided by the world's most iconic natural places. Gland, Switzerland: IUCN. Accessibile online: <https://portals.iucn.org/library/node/44901>

UNESCO (2020). "Fukuoka Outcomes" (Heritage in Urban Contexts: Impacts of Development Projects on World Heritage properties in Cities. Final Outcomes, co-sponsored by the Agency for Cultural Affairs, Japan and Kyushu University, Fukuoka, Japan in cooperation with the UNESCO World Heritage Centre, ICOMOS and ICCROM) accessibile online: <https://whc.unesco.org/en/events/1516/>

UNESCO, WHC (2019 [1977]). Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention, Document WHC.19/01 accessibile online <https://whc.unesco.org/en/guidelines/>

UNESCO (2019). Culture | 2030 Indicators. Paris, The United Nations Educational, Scientific, Cultural Organization accessibile online: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000371562>

UNESCO (2016). Culture: Urban Future: Global Report on Culture for Sustainable Urban Development. Paris, UNESCO accessibile online: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246291>

UNESCO (2015). Policy Document for the Integration of a Sustainable Development Perspective into the Processes of the World Heritage Convention, Document WHC-15/20. GA/INF.13 accessibile online: <https://whc.unesco.org/document/139747>

UNESCO (2014). Developing Historic Cities: Keys for Understanding and Taking Action. Paris, UNESCO accessibile online: <https://whc.unesco.org/en/news/1153/>

UNESCO (2011). Recommendation on the Historic Urban Landscape, Paris: UNESCO World Heritage Centre. accessibile online: <http://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-638-98.pdf>

UNESCO (2007). Policy Document on the Impacts of Climate Change on World Heritage Properties accessibile online: <http://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-397-2.pdf>

UNESCO (1972). Convention Concerning the Protection of the

World Cultural and Natural Heritage (versione italiana accessibile online: <https://www.unesco.beniculturali.it/pdf/ConvenzionePatrimonioMondiale1972-ITA.pdf>)

UNESCO, ICOMOS, ICCROM, IUCN (2013). Managing Cultural World Heritage (World Heritage Resource Manual series). Paris, UNESCO (ed. it. 2019, accessibile online: https://www.patrimoniomondiale.it/?page_id=6392)

UNESCO, ICCROM, ICOMOS, IUCN (2012). Managing Natural World Heritage (World Heritage Resource Manual series). Paris, UNESCO. accessibile online: <https://whc.unesco.org/en/managing-naturalworld-heritage/>

UNESCO, ICCROM, ICOMOS, IUCN (2011). Preparing World Heritage Nominations (World Heritage Resource Manual series) (II ed.). Paris, UNESCO accessibile online: <https://whc.unesco.org/en/activities/643/>

UNESCO, ICCROM, ICOMOS, IUCN (2010). Managing Disaster Risks for World Heritage (World Heritage Resource Manual series). Paris, UNESCO accessibile online: <https://whc.unesco.org/en/managingdisaster-risks/>

